



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre
associazioni criminali, anche straniere**

SEGUITO DELL'ESAME CONGIUNTO DELLO STUDIO
PREDISPOSTO DALLA DNA SULL'INFILTRAZIONE
MAFIOSA NELL'ECONOMIA LEGALE E DELLO STUDIO
PREDISPOSTO DALLA DIA SULLE CONCLUSIONI
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI ANTIMAFIA
NELL'ULTIMO DECENNIO

22^a seduta: mercoledì 29 luglio 2009

Presidenza del Presidente Giuseppe PISANU

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:	
- PISANU <i>(PdL)</i> , senatore	Pag. 3

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:	
- PISANU <i>(PdL)</i> , senatore	Pag. 3, 5
DI PIETRO <i>(IdV)</i> deputato	4

Seguito dell'esame congiunto dello studio predisposto dalla DNA sull'infiltrazione mafiosa nell'economia legale e dello studio predisposto dalla DIA sulle conclusioni delle Commissioni parlamentari antimafia nell'ultimo decennio

PRESIDENTE:	
- PISANU <i>(PdL)</i> , senatore	Pag. 5, 9, 10 e <i>passim</i>
GARAVINI <i>(PD)</i> , deputato	5
COSTA <i>(PdL)</i> , senatore	7
DE SENA <i>(PD)</i> , senatore	7
DI PIETRO <i>(IdV)</i> deputato	9, 11, 12

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Colleghi, con la seduta odierna, concludiamo il dibattito sulle relazioni riguardanti gli studi presentati dalla DNA e dalla DIA, illustrate dai vice presidenti De Sena e Granata. Come ricorderete, obiettivo di questi studi era di tracciare una panoramica e di fare una sintesi ragionata delle attività svolte dalle precedenti Commissioni, al fine di orientare meglio il nostro lavoro.

Alla ripresa autunnale, completeremo questa fase ricognitiva, discutendo lo studio chiesto al CENSIS sui condizionamenti esercitati dalle organizzazioni criminali sull'economia e sulla società delle Regioni del Mezzogiorno, dove quelle organizzazioni hanno origine e immediata espansione. Lo studio è sostanzialmente concluso. Ne ho esaminata una bozza e mi sembra che sia ricco di elementi di analisi e di valutazioni, che ci aiutano ad apprezzare la dimensione di questi condizionamenti e a capire il panorama economico e sociale entro il quale si insediano i fenomeni criminali.

Come abbiamo concordato ieri nell'Ufficio di Presidenza, su questo documento potremo svolgere un dibattito in Commissione, come si suol dire, ampio e impegnativo, le cui conclusioni dovrebbero poi costituire oggetto della nostra prima relazione al Parlamento. Per questo motivo, l'Ufficio di Presidenza ha osservato che, dopo la discussione, potremmo svolgere anche una serie di audizioni di personalità dell'economia, della società e delle istituzioni meridionali, che diano un ulteriore contributo alla discussione generale e dunque alla formazione degli orientamenti definitivi per l'elaborazione delle conclusioni che riferiremo al Parlamento.

Penso che valga la pena sottolineare l'attualità politica di questo dibattito. Se riusciremo a sottrarlo alle strumentalizzazioni polemiche che abbiamo colto in questi giorni e, soprattutto, all'improvvisazione degli ar-

gomenti, potremo rendere veramente un buon servizio alla maturazione del confronto politico sulla questione meridionale in Italia.

Sempre in sede di Ufficio di Presidenza, ieri, abbiamo concordato, come di consueto all'unanimità, di procedere, alla ripresa dei nostri lavori, all'audizione del dottor Ciucci, presidente dell'ANAS e commissario straordinario per il ponte sullo stretto di Messina, due temi che a vario titolo hanno suscitato l'attenzione della nostra Commissione.

Pensiamo inoltre di dare spazio alla discussione di alcune proposte di legge in materia di riciclaggio, affidando la relazione alla senatrice Della Monica, che presiede il Comitato competente in materia di normativa antimafia e che comunque ha seguito questo problema con particolare impegno.

L'Ufficio di Presidenza ha confermato ovviamente il proposito di aprire un dibattito sul tema delle stragi di mafia, avendo cura estrema di non interferire in alcun modo con il lavoro che sta svolgendo la magistratura. In base ad un mandato che avevo ricevuto, ho svolto riservate consultazioni, allargandole anche ai Presidenti delle due Camere, ed ho riscontrato che vi è la preoccupazione che il lavoro della nostra Commissione non si sovrapponga in alcun modo con quello della magistratura. Ci troviamo infatti in una fase particolarmente delicata che richiede da parte nostra un atteggiamento molto scrupoloso. Naturalmente, con ciò la Commissione non rinuncia ad alcuna delle sue prerogative, semplicemente si fa carico del dovere politico di assecondare e di non ostacolare l'opera della magistratura.

Quindi, alla ripresa, apriremo una discussione anche su questo argomento, sulla base di una relazione che mi sono preso l'incarico di svolgere personalmente, orientandola fin dall'inizio sui profili politici ed istituzionali di questa vicenda. Ho già iniziato a lavorare e ad acquisire il materiale necessario, vedremo poi come procedere alla luce del dibattito che si svolgerà in questa sede. Non credo che adesso sia opportuno prefigurare un itinerario di questa iniziativa, occorre prima una discussione approfondita, in base alla quale decideremo tutti insieme se il dibattito deve proseguire, come svilupparlo e in quali direzioni.

DI PIETRO. Signor Presidente, mi scuso se sono arrivato in ritardo, ma il tema che mi è parso di acquisire – e che in parte già fornisce una risposta al mio quesito iniziale – è che non prefiguriamo ad oggi alcun itinerario preventivo dell'iniziativa riguardante la nostra attività di Commissione sulla questione delle stragi, ovverosia – se ho capito bene – siamo in attesa della sua relazione nella quale ha il mandato di fare una fotografia della situazione. Tutto il resto è rinviato, non solo per quanto concerne le modalità, ma anche l'opportunità di dare effettivamente adito a tale iniziativa. Il Gruppo dell'Italia dei valori condivide infatti la preoccupazione che tutti i colleghi hanno espresso. Se così è e me ne dà conferma, signor Presidente, credo che la soluzione da lei prospettata sia la migliore e il Gruppo dell'Italia dei valori sottoscrive questa impostazione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, il collega Li Gotti del Gruppo dell'Italia dei valori aveva già manifestato, fin dal primo momento, l'indirizzo che ora lei ci ha ribadito e l'Ufficio di Presidenza, nel decidere il programma dei lavori, ne ha tenuto doverosamente conto.

Oltre a ciò, ho comunicato ai colleghi che alla ripresa dei nostri lavori ascolteremo il dottor Ciucci, presidente dell'ANAS e Commissario straordinario per il ponte sullo Stretto di Messina, che la Commissione ha ripetutamente manifestato di voler ascoltare su alcune questioni. Abbiamo anche ritenuto opportuno calendarizzare, ferma restando la definizione delle date che è ancora incerta, la discussione delle diverse proposte normative in materia di autoriciclaggio, anch'esso oggetto di molta attenzione. Abbiamo affidato alla senatrice Della Monica, che del problema si è occupata intensamente, il compito di riferire in Commissione sulla questione e di dare avvio al dibattito.

Vorrei inoltre sottolineare un tema che ritengo strategico nei lavori della Commissione. Dopo la sospensione estiva disporremo dello studio del CENSIS concernente i condizionamenti esercitati dalle organizzazioni criminali sull'economia e la società nelle Regioni di origine e immediata espansione dei fenomeni criminali legati a mafia, camorra e 'ndrangheta: praticamente un rapporto incentrato sul Mezzogiorno. Abbiamo ribadito l'auspicio dell'Ufficio di Presidenza che tale dibattito si possa svolgere senza le strumentalizzazioni e le improvvisazioni degli ultimi giorni, ma su una base documentale molto seria che ci consenta di apprezzare la dimensione economica, sociale e culturale di questi fenomeni criminali e contemporaneamente il contesto socioeconomico nel quale si insediano.

Seguito dell'esame congiunto dello studio predisposto dalla DNA sull'infiltrazione mafiosa nell'economia legale e dello studio predisposto dalla DIA sulle conclusioni delle Commissioni parlamentari antimafia nell'ultimo decennio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dello studio predisposto dalla DNA sull'infiltrazione mafiosa nell'economia legale e dello studio predisposto dalla DIA sulle conclusioni delle Commissioni parlamentari antimafia nell'ultimo decennio.

Ricordo che, nella seduta del 9 giugno 2009, l'onorevole Granata ha svolto la sua relazione sullo studio predisposto dalla DNA, nella seduta dell'8 luglio 2009, il senatore De Sena ha svolto la sua relazione sullo studio predisposto dalla DIA e che su entrambe è iniziato il dibattito congiunto. Comunico poi che l'onorevole Granata ha fatto sapere di essere impegnato in votazioni in altra Commissione.

Riprendiamo quindi il dibattito congiunto.

GARAVINI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere il mio apprezzamento ai due vice Presidenti, l'onorevole Granata e il senatore De Sena, per il loro lavoro, e agli uffici per averli coadiuvati nella preparazione delle suddette relazioni. Li ringrazio anche per l'impegno e le modalità con cui le hanno esposte.

Non ho potuto partecipare alla seduta dell'8 luglio scorso in cui il vice Presidente De Sena ha svolto la relazione sullo studio predisposto dalla DIA, ma da una lettura del verbale, signor Presidente, ho avuto modo di apprezzare anche il suo intervento, nel quale ha integrato l'illustrazione del relatore e si è reso lei stesso sostenitore della proposta di rivedere il nostro impegno come Commissione in materia di intercettazioni, alla luce delle dichiarazioni del presidente Napolitano e della disponibilità che la stessa maggioranza ha espresso ad una rivalutazione del disegno di legge in tale materia. A maggior ragione, nonostante vi sia stata – come ci ha riferito – una mancata disponibilità in tal senso da parte degli esponenti della maggioranza in Ufficio di Presidenza, credo sia quanto mai importante riprendere in mano la questione e cercare, anche attraverso la sua figura istituzionale di Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, di farci noi stessi autori di un documento che raccolga le indicazioni pervenuteci in sede di audizione da una serie di autorità, a partire dal Procuratore nazionale antimafia, il quale aveva addirittura ricevuto promesse dal Ministro dell'interno. Pertanto, credo che dovremmo farci portavoce delle indicazioni ricevute sulla questione dei reati minori con maggiore spinta e autorevolezza di quanto non sia stato fatto finora.

Signor Presidente, ho apprezzato molto che lei stesso si sia reso interprete di questa richiesta e la pregherei di accogliere la proposta – che avevo già avanzato in Ufficio di Presidenza, prima della decisione risolutiva – di fare nostre le richieste avanzate *in primis* dal Procuratore nazionale antimafia, ma anche da tutta un'altra serie di interlocutori. Anche in missione a Caserta avevamo raccolto diverse indicazioni in proposito.

Vorrei che ci facessimo noi stessi autori di un documento da presentare sia al Senato che alla Camera dei deputati, ma con la certezza che queste proposte siano recepite, in modo tale da offrire un grosso contributo proprio con riguardo a quei vincoli che il disegno di legge sulle intercettazioni introdurrebbe anche alla luce di determinate tipologie di reati.

Vorrei citare poi l'esempio recente degli arresti avvenuti a Roma: anche in quell'occasione, in conferenza stampa, i magistrati e i procuratori interessati hanno sottolineato, sulla base di episodi concreti della lotta quotidiana alla criminalità organizzata, come tutti quei risultati fossero stati raggiungibili proprio grazie alle intercettazioni che erano state disposte e che tra l'altro erano originate proprio da indagini su reati minori. Non si sarebbe arrivati all'individuazione di quei gravi fenomeni di infiltrazione mafiosa nell'economia legale se non si fosse partiti da intercettazioni per reati minori. Questa è un'ulteriore dimostrazione di come il disegno di legge in materia di intercettazioni, se dovesse diventare legge così com'è attualmente, rappresenterebbe un grossissimo freno e un grave ostacolo nella lotta alle criminalità organizzate.

A mio avviso, è oltremodo opportuno che come Commissione antimafia ci facessimo promotori di un documento. La prego, nella sua veste istituzionale, non tanto di imporlo, ma perlomeno di proporlo sia al Ministro della giustizia che al Ministro dell'interno, per fare in modo che que-

sta pausa di riflessione possa produrre dei risultati non soltanto sulle questioni legate al diritto di libertà di stampa (come trapela dagli organi di informazione), ma anche su alcuni temi specifici che ci interessano più da vicino.

COSTA. Ringrazio i relatori, per il lavoro svolto e per la completezza delle relazioni, che ci mettono nelle condizioni di operare al meglio, nei limiti dell'oggetto di indagine della nostra Commissione.

Condivido perfettamente ciò che ha detto l'onorevole Garavini, però ritengo che dobbiamo limitare la nostra eventuale manifestazione di opinione all'oggetto e alla finalità di questa Commissione. Il Presidente del Senato ha chiesto il rinvio dell'esame del disegno di legge sulle intercettazioni appunto per consentire alle Commissioni competenti – ed evidentemente, in prima istanza, questa Commissione bicamerale non lo è – di esaminare, vagliare ed eventualmente integrare o modificare quel provvedimento. Pertanto, per non correre il rischio di andare involontariamente fuori dal seminato, ove la Presidenza lo ritenga opportuno, possiamo certamente occuparci di questo disegno di legge, ma con riferimento alla *mission* della nostra Commissione.

DE SENA, *relatore*. Signor Presidente, a conclusione di questo dibattito, vorrei specificare meglio alcuni spunti di riflessione che ho proposto la volta scorsa.

Il lavoro fatto dalla DIA è stato molto meticoloso, accurato ed ha fornito anche la dimensione attuale del posizionamento delle mafie che agiscono sul territorio italiano, con l'esatta proiezione a livello nazionale ed internazionale.

Ho provveduto a consegnare alla segreteria della Commissione due copie del progetto elaborato dal Centro Transcrime, che può essere distribuito a tutti i colleghi, ma in particolar modo ai componenti del VII Comitato, dal momento che questo tema rientra appunto nella missione di quel gruppo di lavoro. Si tratta del meccanismo definitivo di valutazione del rischio criminale per rendere la legislazione nazionale e dell'Unione europea impermeabile al crimine. A tale proposito, Presidente, le chiedo di valutare l'opportunità di audire il capo del progetto, il professor Ernesto Savona.

Rivolgo un ringraziamento non soltanto al suo *staff*, che ha reso sicuramente più agevole il mio lavoro relazionale, ma anche al Servizio studi del Senato, che ha prodotto il *dossier* n. 143, che aggiorna il precedente *dossier* n. 81 con la normativa in materia di sicurezza. È un aggiornamento che serve a tutti noi per avere una panoramica generale e affrontare le problematiche specifiche nell'ambito dei rispettivi Comitati.

Come ho già fatto nella precedente riunione, suggerisco di ascoltare il capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dello sviluppo, anche perché già da qualche tempo si dibatte su tutti i quotidiani dell'opportunità di intendere in tutt'altro senso la cosiddetta questione meridionale, argomento sul quale si sono effettuati vari studi.

Condivido questo orientamento. Ritengo che la questione meridionale non sia territorialmente circoscritta, ma si configuri a livello nazionale.

Come ho detto, i fondi strutturali pongono le Regioni dell'obiettivo convergenza, vale a dire la Calabria, la Campania, la Sicilia e la Puglia, in condizioni di esercitarsi in termini di capacità programmatiche e politico-programmatiche strategicamente indirizzate alla lotta alla mafia, specialmente sotto il profilo della prevenzione generale. La programmazione deve contenere progetti che abbiano determinate caratteristiche sintoniche all'obiettivo dei fondi strutturali, in termini di addizionalità e complementarietà per lo sviluppo economico.

Sotto questo aspetto, credo che la Commissione parlamentare antimafia possa veramente proporre aggiornamenti significativi. Ascoltando il capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, possiamo anche comprendere la reale dimensione di una questione meridionale che può diventare questione nazionale, ma occorre fare riferimento alle capacità dei governi regionali e delle autorità di gestione dei Programmi operativi nazionali di condividere una strategia antimafia in termini di prevenzione generale.

Sono già trascorsi due anni e mezzo dall'inizio della programmazione 2007-2013. Credo che, proprio attraverso le dichiarazioni ed i contributi del capo del Dipartimento del Ministero per lo sviluppo economico, possiamo comprendere l'esatta dimensione delle strategie che dovrebbero essere poste in essere non soltanto dai governi regionali, ma anche dalle autorità di gestione dei Ministeri interessati alla programmazione comunitaria.

Penso che un'interpretazione coerente della questione meridionale in questi termini sia quanto mai attuale. È un'esigenza che ritengo debba essere verificata anche alla luce degli interventi che sono stati svolti questa mattina nell'Aula del Senato, come quello della senatrice Poli Bortone, che ha parlato giustamente dell'esigenza dei cittadini italiani meridionali non solo di pronunciarsi contro la mafia, ma anche di dimostrare di avere capacità di azioni antimafia proprio nel territorio che produce mafiosità.

Credo sia necessario procedere a queste audizioni. Le chiedo quindi, Presidente, di prendere contatti con il Ministro competente, per verificare quando è possibile audire l'ingegner Aldo Mancurti, capo del Dipartimento per lo sviluppo.

A seguito delle notizie che ci pervengono, rammento che nel Quadro strategico nazionale si parla di tavoli trasversali, specialmente in materia di sicurezza. Ci servono indicazioni sulla sicurezza, in termini di contrasto alla mafia e di prevenzione generale. Sicuramente, i Ministeri competenti (il Ministero dell'interno, quello dell'istruzione, quello dello sviluppo economico, quello delle infrastrutture e dei trasporti e quello della funzione pubblica), attraverso le autorità di gestione, possono darci indicazioni che ci consentano di comprendere la strategia antimafia, specialmente in termini di prevenzione generale, che può essere effettivamente attuata con i fondi strutturali.

DI PIETRO. Presidente, come intende procedere ora, dopo il dibattito su queste relazioni?

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, rispondo alle questioni che sono state sollevate.

Per quanto riguarda la proposta avanzata dall'onorevole Garavini di riprendere la riflessione sul tema delle intercettazioni, con la speranza di elaborare una posizione comune in Commissione, credo che l'argomento debba essere sottoposto all'Ufficio di Presidenza, affinché sia calendarizzato.

In secondo luogo, sarà cura della Presidenza riprodurre e distribuire a tutti i membri della Commissione lo studio elaborato dal Centro Transcrime sui meccanismi di valutazione del rischio criminale, che il vice presidente De Sena ci ha fornito su supporto informatico.

Le questioni che ha sollevato il senatore De Sena penso che si possano ricondurre tutte ad un unico tema: il dibattito che dobbiamo avviare sul documento del CENSIS. Con ciò rispondo anche all'onorevole Di Pietro, perché è in quella sede che cercheremo di valutare i danni prodotti dalle organizzazioni criminali, che si manifestano come una generale diseconomia esterna nei confronti dello sviluppo del Mezzogiorno. Lo studio pone già in evidenza come ciò rappresenti un pesantissimo condizionamento allo sviluppo. Per intenderci, se non vi fossero mafia, camorra e 'ndrangheta, il divario tra Nord e Sud del Paese sarebbe sensibilmente minore. Tale espressione riassume un lavoro – come i colleghi potranno constatare – piuttosto corposo.

Lo studio del CENSIS, peraltro, ci consentirà di approfondire la conoscenza del contesto nel quale le tre grandi organizzazioni criminali nazionali hanno messo radice e si sono sviluppate, espandendosi progressivamente verso il Nord d'Italia e poi travalicando i confini nazionali e persino gli oceani. Questo era il quadro nel quale ci siamo mossi fin dall'inizio, guardando alle mafie nazionali e contemporaneamente alle mafie internazionali, specialmente per quanto riguarda le tremende sinergie che tra le une e le altre vengono stabilendosi nel tempo.

Ritengo che le audizioni di cui parlava il senatore De Sena si possano collocare nella fase di discussione dello studio del CENSIS, che – ripeto – è solo uno strumento di lavoro intorno al quale sarà affidato ad un collega della Commissione il compito di relazionare. Si darà quindi avvio ad una riflessione politica seria e da tale dibattito dovremo ricavare – come nel programma da me proposto e approvato dalla Commissione – la relazione annuale al Parlamento.

DI PIETRO. Signor Presidente, vorrei semplicemente chiederle se nello studio del CENSIS e nella successiva analisi e valutazione che dobbiamo compiere, sulla base della quale dovremo poi assumere una decisione, rientri anche l'analisi, non solo e non tanto di queste organizzazioni criminali, ma anche delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle istituzioni. In particolare, dovremmo acquisire documenti e prevedere au-

dizioni in relazione ai tre momenti fondamentali che, a mio avviso, scandiscono i rapporti tra mafia e istituzioni e le fasi del confronto e della lotta.

Nella prima fase vi è la mafia contrapposta alle istituzioni. Parlo del periodo in cui la mafia era contro le istituzioni e usava le armi per ammazzare gli uomini delle istituzioni: mi riferisco agli omicidi Dalla Chiesa, La Torre, Mattarella e altri ancora. La seconda fase – di cui non dobbiamo riscrivere la storia, ma solamente prendere atto, anche perché ormai sono state emesse delle sentenze – è quella della possibile trattativa-dialogo (di cui dobbiamo interrogarci nei limiti e nel rispetto della magistratura) che si snoda intorno a Ciancimino e Lima e chi vi ruota intorno. Su tale argomento dobbiamo acquisire le sentenze, anche di proscioglimento per intervenuta prescrizione, altrimenti non capiamo di cosa parliamo. Credo che tutti abbiate inteso di cosa sto parlando.

La terza fase, nonché l'attuale, è quella della possibile compartecipazione della mafia nelle istituzioni: da «contro» le istituzioni passa a «dentro» le istituzioni. A tal riguardo, le chiedo subito e formalmente che venga acquisita la sentenza di primo grado dell'altro ieri, nella quale sono stati condannati ex rappresentanti delle istituzioni, tra cui un ex deputato regionale, anche se a noi non interessa la vicenda del deputato in sé, ma illustrare e capire il contesto in cui ciò avviene.

Mi riservo sin d'ora, ma già ne possiamo discutere, di chiedere alla ripresa dei lavori della Commissione l'indizione di specifiche audizioni di persone informate sui fatti, intendendo con ciò coloro che si sono occupati delle indagini. Non vorrei concedere spazio nei lavori di questa Commissione per ascoltare i mafiosi, bensì per ascoltare coloro che hanno combattuto la mafia, soprattutto per acquisirne le sentenze.

Al di là del rapporto del CENSIS che comunque costituirà uno strumento utile, sono infatti necessari altri strumenti, come i documenti relativi alle sentenze di proscioglimento o di condanna e tutti i provvedimenti intervenuti nelle tre fasi tipiche di confronto o scontro che contraddistinguono i rapporti tra mafia e istituzioni. Se così non fosse, la Commissione parlamentare finirebbe per compiere esclusivamente una valutazione sulla criminalità, ma di ciò è sufficiente che si occupi la polizia. Quello che deve preoccuparci seriamente è fino a che punto la criminalità ci stia compenetrando a tal punto da passare dalla pistola per ammazzarci al voto per comprarci.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, una parte delle richieste di cui lei parla sono già state avanzate alle magistrature competenti in vista della relazione sulla fase stragista: per intenderci, dall'Addaura fino al 1993.

Per quanto riguarda il merito della questione da lei sollevata, certamente esso è uno dei temi centrali del nostro lavoro: il rapporto tra mafia e politica si può rappresentare nelle tre fasi distinte che lei ha illustrato e che spesso – come sappiamo – si sovrappongono, nel senso che l'infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione e nelle istituzioni locali passa, con particolare minuzia o capillarità, al livello regionale e poi,

con diversa sofisticazione e modalità, ai livelli ulteriori. Questo è uno dei temi cruciali su cui la Commissione è impegnata, tanto che abbiamo istituito ed è funzionante un Comitato intitolato esattamente al rapporto tra mafia e politica. È chiaro che occorre procedere esattamente nello spirito che lei suggerisce. Non dobbiamo fare i magistrati, dobbiamo iniziare laddove i magistrati finiscono. I magistrati ci forniscono un accertamento, ci forniscono verità sulle azioni della mafia. Noi abbiamo il compito di leggere ed interpretare quei risultati, traendo da essi tutti i suggerimenti possibili per proporre una legislazione antimafia, che metta le forze dell'ordine e la magistratura in grado di combattere le organizzazioni criminali in maniera sempre più efficace. Questo è il fine ultimo pratico di questa Commissione. Possiamo filosofeggiare, per così dire, ma credo che avremmo fatto un buon lavoro in questa Commissione il giorno che riuscissimo a mettere magistratura e forze dell'ordine in grado di combattere le mafie con maggiore efficacia.

DI PIETRO. È interessante che acquisiamo le sentenze sia di proscioglimento che di condanna, anche quelle pronunciate in primo grado, in particolare quelle che riguardano Mercadante e Cuffaro. Formulo questa richiesta ufficiale, anche con riferimento alle vicende calabresi e campane.

PRESIDENTE. Le chiedo di avanzare richieste formali e circostanziate, onorevole Di Pietro, perché poi debbo rivolgerle agli organi competenti nel rispetto delle procedure di legge.

DI PIETRO. Posso affermare fin da ora che le sentenze di primo grado emesse nei processi Cuffaro e Mercadante vanno lette in questa sede e interpretate.

PRESIDENTE. La sentenza Mercadante probabilmente è stata promulgata ieri, ancora non ce l'abbiamo.

DI PIETRO. Sì, ma tra due mesi l'avremo e noi saremo ancora qui!

PRESIDENTE. Normalmente le richieste partono all'indomani della pubblicazione della sentenza. Comunque lei si riferiva alle sentenze che sono disponibili.

DI PIETRO. Mi riservo di fare un elenco puntuale.

PRESIDENTE. Se ci dà indicazioni precise, è meglio.

DI PIETRO. Non dobbiamo trascurare poi la parte pugliese, quella campana e quella calabrese.

PRESIDENTE. Qualche volta, il magistrato interpellato in maniera un po' generica si è trovato in difficoltà e ci ha detto di rivolgergli richie-

ste precise, perché magari su un determinato argomento ha moltissima documentazione e non può inviarcela tutta.

DI PIETRO. A noi servono sempre provvedimenti pubblici, quindi sentenze, ordinanze, provvedimenti del tribunale della libertà, tutti atti da cui emerge già una valutazione di merito.

PRESIDENTE. Va bene.

Abbiamo così concluso gli argomenti all'ordine del giorno. Buone vacanze a tutti.

I lavori terminano alle ore 15,15.